

Il giallo dei serbatoi

1970

1° Sanremo-Sestri
Rally d'Italia



51) Anche Gallavotti ed Aschero vanno a spela per il sabotaggio dei serbatoi nel 1970.

L'abbandono del Rally di Sanremo con il ritiro Rally del Sestri nasce subito sotto una cattiva stella. Dopo pochi minuti dell'inizio della partenza, nel lungomare di Sanremo, scoppia una delle più grosse «grane» della storia del rally. Ben tre vetture della Lancia, le Fulvia di Gallavotti-Audetto, di Lampinoni-Davignon e Barbaresco-Menucci sono bloccate da un inaspettato sabotaggio. Nei serbatoi delle vetture sono stati introdotti corpi estranei, materiale gommoso che ha ostruito le ventolazioni della benzina ed i tre equipaggi debbono ritirarsi. Gallavotti non riesce neppure a muoversi dalla pedana di partenza, le ruote più dannose non possono camminare. Foca dopo, sul Monte Coppo, tra due muri di ghiaccio — è una delle edizioni più severe e più fredde — una vettura si intravede a provare un tentativo che blocca un centinaio di vetture mettendole fuori gara. A far discutere c'è anche la mancata accettazione dell'iscrizione della Porsche, perché tardiva.

La battaglia dunque si limita alla Lancia rimasta in gara ed alle Alpine; Munari e Kallstrom per la casa italiana,

Therier, Nicolas e Vinatier per le benemerite francesi.

Le Lancia sono però messe in difficoltà proprio dalla neve, il loro ambiente più naturale. Preparate per un terreno «sterrato» e quindi con assetto alto, le Fulvia si trovano a mal partito di fronte alle Alpine. Munari poi si ritira — a Sanremo è sempre più attento per lui — e Kallstrom fa tutto quello che può, ma non riesce a contrastare la supremazia delle Alpine. Therier, al termine della prima tappa, è al comando, e alle partenza della seconda edizione, che porterà i concorrenti all'arrivo al Sestri, si verifica un episodio altrettanto clamoroso di quelli che fanno segreto l'arrivo del rally. Anzi ne è una diretta conseguenza. Alcuni dei piloti che hanno subito l'esclusione dalla gara per l'ingorgo creatosi sulle alture del Monte Coppo, decidono di saltare il rally. Si partono lungo la prova speciale di San Remo e tagliato un albero bloccano la strada al sopraggiungere Therier.

Il francese, già avvisato di stare attento ad eventuali sorprese, si trova

improvvisamente di fronte a frange taglienti e pericolosamente ammantate e lo fa in tempo ad arrestare la sua Alpine prima di finire addosso ad un tronco di traverso sulla strada. Ruota per lui, e per il rally, che gli autori della «breve» — alcuni diranno notissimi piloti e navigatori a livello nazionale ed internazionale — rinunciano a far cadere anche il secondo albero pronto, già tagliato, per bloccare anche l'inversione di marcia di Therier, e la carriera del rally, già a quegli robot, torna sui suoi passi per proseguire quindi verso il Sestri. Kallstrom tenta di avvicinarsi al bastardo ma poco può fare. Therier vince indiscutibilmente il primo rally d'Italia ed in 15 arrivati al dividere l'impresa monta premi messi in pallo dalla Fiat. Sulla neve hanno faccevolmente impressionato le Saab di Thore e Lindberg — rispettivamente quanto è attivo assoluto — dopo che Lindberg era stato parecchio tempo in seconda posizione. La presenza della Fiat è più massiccia. Coperto il 7°, con la 125, e primo del Tarlamo di anni; Paganelli 9° con la 124 spider, la stessa macchina con la quale hanno corso Portard e Montecarlo, ritirati per un guasto allo sterzo nella seconda tappa, dopo la partenza da Torino.



52) Therier e Gallavotti danno inizio alla prova Alpine nel 1969 al 1° Sanremo-Sestri.

CLASSIFICA

1. Therier-Gallavotti (Renault 4 1101, pos. 816,5); 2. Kallstrom-Haggdon (Lancia Fulvia HF, 1028,7); 3. Vinatier-Jacob (Renault 4 1101, 1069,6); 4. Trina-Andreasson (Saab 940, 1198,5); 5. Pardo-Guster (Lancia Fulvia HF, 1246,8); 6. Smania-Dalberti (Fiat 125 30, 1289,7); 7. Corrado-Montebello (Fiat 125 30, 1391,6); 8. Lindberg-Bertz (Saab 941, 1730,

5. Paganelli-Pizzo (Fiat 124 Spider), 3488,4); 10. Tardito-Scabini (Fiat 125 30, 3479,8); 11. Sonda-Soni (Fiat 123 30, 3548,3); 12. Bonetti-Nigilio (Renault Gordini), 4408,3); 13. Innocenti-Fragno (Lancia Fulvia HF), 5817,8); 14. Bologna-Favella (Lancia Fulvia HF), 6008,5); 15. Zambelli-Pizzo (Fiat 123 30, 10284,0).